

# Il San Giacomo dell'Ospedale di San Giacomo in Augusta a Roma

Philine Helas

---

## **Abstract**

Il saggio tratta dell'insolita statua a grandezza naturale di San Giacomo vestito da pellegrino, l'unica testimonianza artistica rimasta della fase medievale dell'ospedale romano San Giacomo di Augusta, costruito nel 1339.

**Parole chiave:** San Giacomo; pellegrinaggio; ospedale di San Giacomo in Augusta

This essay deals with the unusual, life-size statue of St. James dressed as a pilgrim, which is the only artistic testimony remaining from the medieval phase of the Roman hospital San Giacomo in Augusta, built in 1339.

**Keywords:** St. James; Pilgrimage; Hospital of St. James in Augusta

El ensayo trata sobre la insólita estatua a tamaño real de San Jaime vestido con ropas de peregrino, que es el único testimonio artístico que se conserva de la época medieval del hospital romano San Giacomo de Augusta, construido en 1339.

**Palabras clave:** Santiago; Peregrinación; Hospital de Santiago en Augusta

**Philine Helas**, collaboratrice scientifica della Biblioteca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte a Roma. Pubblicazioni sull'arte medievale e rinascimentale in Italia, tra cui la cultura festiva, la cartografia, l'allegoria della Fortuna, i ritratti di Cristo, la rappresentazione della povertà e di catastrofi, l'autorappresentazione di ospedali e istituzioni caritative e l'iconografia degli animali nei manoscritti miniati del *Tractatus de herbis*.

Philine Helas, research assistant at the Biblioteca Hertziana – Max Planck Institute for Art History in Rome. Publications on medieval and Renaissance art in Italy, including festive culture, cartography, the allegory of Fortuna, portraits of Christ, the depiction of poverty and catastrophes, the self-representation of hospitals and charitable institutions, and the iconography of animals in the illuminated manuscripts of the *Tractatus de herbis*.

Philine Helas, asistente de investigación en la Biblioteca Hertziana del Instituto Max Planck de Historia del Arte de Roma. Publicaciones sobre arte medieval y renacentista en Italia, incluyendo la cultura festiva, la cartografía, la alegoría de la Fortuna, los retratos de Cristo, la representación de la pobreza y las catástrofes, la autorrepresentación de hospitales e instituciones benéficas, y la iconografía animal en los manuscritos iluminados del *Tractatus de herbis*.

La statua, in marmo e a grandezza naturale (alta 1,74 inclusa la sua base di 9 cm), è identificata come San Giacomo maggiore dal suo abito da pellegrino: il bastone che tiene nella mano destra e soprattutto la borsa contrassegnata dalla conchiglia sono un chiaro riferimento al pellegrinaggio a Santiago da Compostella. Nella mano sinistra regge un libro aperto, anch'esso uno dei suoi attributi tradizionali<sup>1</sup>. Indossa i sandali, le calzature degli apostoli, che sono realizzati con una straordinaria cura dei dettagli, tanto da evocare la scultura antica, pur senza derivare da un modello specifico<sup>2</sup>. Dal punto di vista tipologico, egli presenta tratti affini all'iconografia di Cristo, caratteristica che si ritrova anche in altre raffigurazioni dell'apostolo<sup>3</sup>. Sopra la veste decorata con bordure indossa



Fig. 1. Attributi di Santiago pellegrino.

un mantello alla maniera di una toga antica su una spalla, che ricade con numerose pieghe e che egli raccoglie con la mano sinistra. Il volto, piuttosto giovanile, è incorniciato dai lunghi capelli che gli ricadono leggermente ondulati sulle spalle, mentre la barba, piuttosto corta, lascia scoperto il mento. Non ha l'aureola, probabilmente ne indossava una di metallo o legno d'orato fissata nella perforazione visibile sulla sommità del capo. La figura è collegata a una base e il retro è stato lasciato grezzo, il che rende probabile la sua originaria collocazione in una nicchia o direttamente davanti a una parete. L'evidente inclinazione in avanti lascia inoltre pensare a una posizione rialzata. Prima di essere trasferita alcuni anni fa nella chiesa romana di San Giacomo ad Augusta, si

1 Per l'iconografia del santo vedi per esempio R. BIANCO, *La conchiglia e il bordone. I viaggi di San Giacomo nella Puglia medievale*, Perugia, Edizioni Compostellane, 2017.

2 Per quanto riguarda le calzature romane, in cui i sandali sono quasi sempre dotati di un infradito, si veda per esempio *Ai piedi degli dei. Le calzature antiche e la loro fortuna nella cultura del Novecento*, a cura di C. LORENZA, (Catalogo della mostra Firenze 2019-2020), Livorno, Sillabe, 2019 una certa somiglianza tipologica con il sandalo cat. 31, pp. 196-197.

3 *Ibid.* pp. 98-101.

trovava nell’adiacente Ospedale di San Giacomo ad Augusta, chiuso nel 2008.<sup>4</sup>

L’ospedale fu fondato nel 1326 per disposizione testamentaria del cardinale Pietro Colonna e costruito dai suoi nipoti Giacomo, vescovo di Lombez, e Giovanni nel 1339. La fondazione e la dedica a Giacomo sono documentati da un’iscrizione oggi conservata in modo frammentario<sup>5</sup>. Del periodo di costruzione è rimasto il semplice portale con lo stemma del committente<sup>6</sup>. La scelta del sito, in una zona all’epoca in gran parte disabitata, può essere spiegata dal fatto che si trattava di un’area controllata dalla famiglia Colonna, che aveva trasformato il Mausoleo di Augusto in una fortezza: da qui il soprannome della chiesa e dell’ospedale “in Augusta”. Grazie al vicino porto di Ripetta, l’ospedale era ben collegato al Tevere, importante arteria di traffico. Inoltre, la posizione era ideale per offrire sostegno ai pellegrini e ai viaggiatori che, provenienti dal nord, entravano in città attraverso la Porta Flaminia. Questo tipo di clientela giustifica il patrocinio di San Giacomo maggiore. Allo stesso tempo, Pietro Colonna potrebbe averlo scelto anche in memoria di suo zio, il cardinale Giacomo Colonna, morto nel 1318<sup>7</sup>. Tuttavia, fino all’ampliamento sotto Leone X all’inizio del XVI secolo, la chiesa e l’ospedale non sembrano aver avuto un ruolo di rilievo, tanto che le guide e le “Indulgenze” non ne fanno menzione<sup>8</sup>. Non sono state conservate fonti relative all’ospedale risalenti al Trecento e solo poche risalenti al Quattrocento: Francesco Orsini di Gravina, nominato prefetto della città da Eugenio IV, si immortalò nel 1435 come

4 Con la segnalazione di L. Salerno, la scultura entrò nell’orizzonte della storia dell’arte, in: *Via del Corso*, pubblicato dalla Cassa di Risparmio di Roma in occasione del 125° anniversario della sua fondazione, Roma 1961, (cap.: Il complesso edilizio dell’Ospedale e della chiesa), fig. 95, p. 134. – La letteratura sull’ospedale è molto ampia: Fondamentale M. HEINZ, *San Giacomo in Augusta in Rom und der Hospitalbau der Renaissance*, (Univ., Diss., 1976), Bonn 1977 e da ultimo la tesi di laurea magistrale di N. OMERAŠEVIĆ, *Modificazione per la riabilitazione: Reba- und Therapiezentrum San Giacomo in Augusta*, Costanza 2022.

5 “... Hoc hospitale ad laudem Dei et sub vocabulo Beati Iacobi apostoli pro anima Reverendissimi Patris et Domini Dom. Petri de Columna Sancti Angeli quondam diaconi Cardinalis fundatum fuit ...” Si trovava murata nel cortile dell’ospedale. Il testo completo è riportato da V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d’altri edificii di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, vol. IX, Roma 1877, p. 127, pubblicato anche da HEINZ, *San Giacomo in Augusta ... cit.*, p. 27.

6 M. SPESO, *Il portale dell’antico ospedale di S. Giacomo in Augusta (1339)*, in “Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura”, 1 (1998), pp. 37-46. Il portale stesso non è datato, ma dovrebbe risalire alla costruzione originaria, a cui fa riferimento l’iscrizione che, secondo Spesso, *Il portale ... cit.*, p. 40, fig. 13, era collocata sopra il portale.

7 HEINZ, *San Giacomo in Augusta ... cit.*, p. 28. Questo legame è tramandato nelle guide di Roma per esempio C. FANUCCI, *Trattato di tutte l’opere pie dell’alma città di Roma*, Roma, Franceschi, 1601, pp. 42-44; F. Franzini, *Descrittione Di Roma Antica E Moderna*, Roma, Franzini, 1643, p. 88.

8 La chiesa di San Giacomo in Augusta è citata solo da Signorili all’inizio del XV secolo. C. HUELSEN, *Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi e appunti*, Firenze 1927 (ristampa Roma 2000), p. 46, n. 133. Al contrario delle altre chiese dedicate a San Giacomo a Roma, per esempio San Giacomo degli Spagnoli, non sembra citato mai nelle „Indulgenze“, vedi N. R. MIEDEMA, *Die römischen Kirchen im Spätmittelalter nach den “Indulgientiae ecclesiarum urbis Romae”*, Tübingen, Niemeyer, 2001, pp. 555-562.

committente con un'iscrizione associata al suo stemma. Secondo un documento del 1537, questa si trovava sopra la porta di una stanza nelle immediate vicinanze della chiesa, che all'epoca era utilizzata come ala maschile<sup>9</sup>. Quindi è possibile che la costruzione risalisse a una fondazione degli Orsini, ai quali la guida di Martinelli del 1761 attribuisce il merito di aver ingrandito l'ospedale<sup>10</sup>. Una bolla di Niccolò V del 1451 stabiliva che l'istituzione, fino ad allora sotto la supervisione del cardinale Giovanni Morinese, presbitero di San Lorenzo in Lucina, e amministrativamente subordinata all'ospedale di Santo Spirito, dopo la morte del cardinale fosse sottratta a tale controllo e subordinata alla confraternita di Santa Maria del Popolo<sup>11</sup>. In un'altra bolla del 1452, le decisioni furono in parte revocate: l'amministrazione dell'ospedale rimaneva alla confraternita, ma i proventi delle sue proprietà nella città di Roma dovevano essere versati al priore di Santo Spirito. In tale occasione fu anche stabilita la necessità di riparare l'ospedale e di rifornirlo di letti e di tutto il materiale per poter accogliere i malati<sup>12</sup>.

Da tali provvedimenti si può dedurre che all'epoca le condizioni del complesso fossero molto precarie: si potrebbe supporre che la riorganizzazione fosse stata una reazione all'enorme afflusso di pellegrini giunti per il giubileo del 1450, anno segnato da un grave incidente a ponte Sant'Angelo – con tanti morti e feriti – e dalla peste, due eventi che avevano messo in evidenza la necessità di



Fig. 2. Statua di Santiago.

<sup>9</sup> FORCELLA, *Iscrizioni ... cit.*, p. 128, HEINZ, *San Giacomo in Augusta ... cit.*, p. 34, e p. 206, doc. 57 B.

<sup>10</sup> F. MARTINELLI, *Roma ricercata nel suo sito, con tutte le curiosità, che in essa si ritrovano, tanto antiche, come moderne, cioè chiese, monasteri*, Roma, Barbiellini, 1761, p. 182. “L'annesso ospedale fu fondato dal Cardinal Pietro Colonna, ed accresciuto da Francesco Orsini Prefetto di Roma.” È interessante notare che egli menziona solo questi due persone e non faccia alcun riferimento ai successivi ampliamenti, sui quali di solito altre guide di Roma si soffermano in modo più dettagliato.

<sup>11</sup> HEINZ, *San Giacomo in Augusta ... cit.*, p. 34.

<sup>12</sup> HEINZ, *San Giacomo in Augusta ... cit.*, pp. 34-35.

strutture adeguate. Soltanto a partire dal XVI secolo, tuttavia, San Giacomo fu ristrutturato e ampliato, acquisendo grande importanza come San Giacomo degli Incurabili, ospedale per i malati di sifilide. Come Piazza documenta nel 1679, “per insegnar usano un S. Giacomo in forma di pellegrino con due carrette alli piedi con dentro uno stroppiato per cadauna”<sup>13</sup>.

La statua di San Giacomo fu molto probabilmente creata per l’ospedale. Se ne trova menzione per la prima volta nel 1646, quando fu rimossa dal vecchio altare della chiesa di Santa Maria in Porta Paradisi e “portata a piedi all’Ospedale sotto l’orologio”<sup>14</sup>. Questa chiesa era stata costruita su un edificio precedente, quindi la statua potrebbe essere stata realizzata già per quest’ultimo o per la sala dei malati stessa, probabilmente collocata su un altare affinché gli infermi potessero vederla dai loro letti e seguire la messa che vi veniva celebrata. Un esempio di un contesto simile per una statua è l’arcangelo Michele, realizzato nel 1348 per l’ospedale del Laterano (oggi San Giovanni-Addolorata), fondato nel 1333, che era sotto la sua protezione come “Ospedale dell’Angelo”<sup>15</sup>. Quest’ultimo potrebbe essere stato un modello per l’ospedale di San

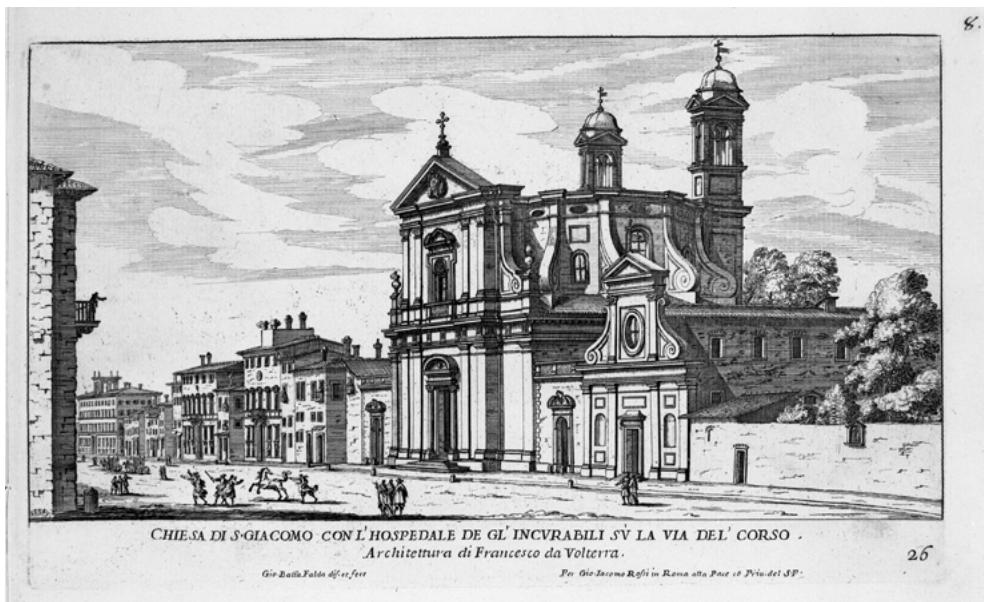


Fig. 3. Chiesa di S. Giacomo con l’Hospedale de gl’incrabili in Augusta a Roma.

13 C. B. PIAZZA, *Opere pie di Roma, descritte secondo lo stato presente*, Roma, Bussotti, 1679, S. 399: „per insegnar usano un S. Giacomo in forma di pellegrino con due carrette alli piedi con dentro uno stroppiato per cadauna“. L’emblema, ancora oggi visibile sull’edificio, raffigura solo un invalido sulla sua carrozzella.

14 C. D’ALBERTO, *Roma al tempo di Avignone. Sculture nel contesto*, Roma, Campisano 2013, p. 95.

15 P. HELAS, *Kunst und visuelle Präsenz zweier Hospitäler in Rom: Santo Spirito in Sassia und Santissimo Salvatore ad Sancta Sanctorum am Lateran zwischen dem 14. und frühen 16. Jahrhundert*, in „Römisches

Giacomo, che fu costruito poco dopo e che, come questo, cercava di garantire l'assistenza ai bisognosi nella città abbandonata dai papi – anche Pietro Colonna morì lontano da Roma, ad Avignone.

Nel 2003 la statua di San Giacomo è stata attribuita da Negri Arnoldi a Paolo da Gualdo Cattaneo, un artista la cui identità e opera sono oggetto di un lungo dibattito<sup>16</sup>. Neri Lusanna ha ripreso questa attribuzione nel 2009, specificando che l'artista deve averla realizzata intorno al 1399, all'inizio della sua carriera<sup>17</sup>. Pasqualetti, invece, ne mette in dubbio la paternità, senza proporre un'attribuzione alternativa<sup>18</sup>. Infatti, nessuna delle altre sculture firmate o attribuite all'artista presenta gli occhi senza pupille e le palpebre simili a piccoli rotoli, che, dissimili tra loro, hanno un aspetto molto schematico e innaturale<sup>19</sup>. Anche nel trattamento dei capelli e delle vesti si riscontrano più differenze che affinità: nelle opere di Paolo da Gualdo le mani risultano generalmente più rifinite, mentre quelle del San Giacomo non mostrano alcuna articolazione della struttura ossea o della pelle e appaiono appena sbozzate sul dorso. Il San Giacomo, che Paolo da Gualdo ha raffigurato come patrono del defunto in un rilievo sulla tomba di Riccardo Gattola di San Giacomo, presenta una lavorazione dei capelli e della barba completamente diversa<sup>20</sup>. Inoltre, sembra trattarsi di un altro tipo di personaggio, più simile a un uomo anziano dalla barba folta, come se ne trovano in diversi altri sepolcri romani del Quattrocento<sup>21</sup>. Per i lineamenti del volto, l'ornamentazione dei capelli e della barba, così come per l'abbigliamento – con la veste bordata di passamaneria e la postura

Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana“ 41, (2013/2014), pp. 11-109, ill. 32, pp. 47-49; D'ALBERTO, *Roma ... cit.*, pp. 94-107.

16 F. NEGRI ARNOLDI, *Il San Giacomo di Maestro Paolo da Gualdo*, in “Confronto” 3 (2003), pp. 123-125. Per quanto riguarda la discussione sull'artista, si veda S. CESARI, *Magister Paulus. Uno scultore tra XIV e XV secolo*, Roma: Edilazio, 2001, nonché la bibliografia citata di seguito.

17 E. NERI LUSANNA, *Gli inizi di Paolo da Gualdo. Vecchi equivoci sulla sua formazione e nuove proposte*, in “Studi di storia dell'arte” 20 (2009), pp. 53-72, in particolare p. 62.

18 Si era già occupata dell'artista in precedenza: C. PASQUALETTI, *Paolo da Gualdo Cattaneo: uno scultore umbro a Roma e nel Lazio agli inizi del Quattrocento*, in “Prospettiva”, 103/104 (2001), pp. 12-46. Nel suo articolo s.v. Paolo da Gualdo Cattaneo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 81, 2014, pp. 176-179 mette (p. 178) in dubbio l'attribuzione del San Giacomo a lui.

19 L'unica scultura che presenta occhi senza pupille e di simile fattura è la Santa Margherita di Montefiascone, attribuita a Paolo da Gualdo da Neri Lusanna ... cit., pp. 59-62, ma l'opera è stata anche datata al Trecento e attribuita alla cerchia di Andrea Pisano.

20 Per la tomba (oggi Baltimora, Walters Art Museum) PASQUALETTI, *Paolo da Gualdo ... cit.*, p. 31-34, ill. 32 e 32.

21 M. KÜHLENTHAL, *Memoria in Stein: Das römische Wandgrabmal der Frühbrenaissance*, München, Hirmer, 2024, 2 vol. San Giacomo il Maggiore con bastone da pellegrino e libro è raffigurato nel XV secolo a Roma sulle seguenti tombe: Niccolò V. († 1455) (cat. 65, vol. 1, ill. 13a); Giacomo Tebaldi (cat. 37, vol. 1, ill. 49b); Jacopo Ammananti Piccolomini (cat. 2, vol. 1, ill. 116a); cardinale Bernardino Lonati (cat. 52, vol. 1, ill. 195a); Pio III. (cat. 10, vol. 1, ill. 228b).

rigida – la statua ricorda piuttosto le opere del Trecento, come la statua dell’arcangelo Michele e il busto di Cristo del portone dell’Ospedale dell’Angelo del 1348.<sup>22</sup> È inoltre plausibile che l’ospedale sia stato dotato di una raffigurazione del suo santo patrono poco dopo la sua fondazione o in occasione del giubileo 1350. In assenza di ulteriori documenti, tuttavia, la questione della datazione e dell’attribuzione rimane aperta.



Fig. 4. Statua di San Michele.

<sup>22</sup> Per il portale vedi Helas, *Kunst und visuelle Präsenz ... cit.*, p. 49; D’ALBERTO, *Roma ... cit.*, pp. 83-94.